

INCHIESTA

Niente rinnovo per sei contratti su dieci

I precari in bilico per il decreto dignità. Alla Olsa venti a casa. La Cellino e M4U vanno controcorrente

CLAUDIA LUISE

Per tutti il 31 dicembre è stato uno spartiacque. E i lavoratori si sono divisi in sommersi e salvati. Gli effetti del decreto dignità, sul Torinese, si stanno facendo sentire con forza. Soprattutto nella zona Sud, quella ad alto tasso di imprese metalmeccaniche. «Molti, alla scadenza dei contratti, sono stati costretti a lasciare a casa gli addetti» dice Dario Basso, segretario della Uilm. Altri, invece, hanno scelto di scommettere sul futuro, nonostante le previsioni fosche sulla manifattura, assumendo. In generale sindacati e consulenti del lavoro

concordano su un punto: il 60% dei contratti in scadenza e non rinnovabili in base alle norme del decreto dignità non vengono trasformati in assunzioni a tempo indeterminato. «Dove siamo presenti - spiega Davide Franceschin, NiDiL Cgil (somministrazione, collaborazioni, etc) stiamo provando con difficoltà a strappare qualche accordo. Le aziende hanno utilizzato la fase transitoria che scadeva il 31 ottobre per i rinnovi quindi altri effetti si vedranno a partire da fine febbraio. La situazione è fluida, i settori più a rischio sono quelli della metalmeccanica e del

commercio». In generale, spiega Claudio Chiarle della Fim Cisl torinese, nelle aziende piccole dove il sindacato è meno presente la situazione è più pesante e i casi di mancato rinnovo sono più frequenti. «Per quanto riguarda le aziende più grandi si sta facendo un lavoro preventivo con accordi sindacali».

Chi scommette sul futuro

L'anno è cominciato con un sorriso per i lavoratori del gruppo Cellino di Grugliasco. La società di componentistica ha scelto di confermare i precari. Al momento, in sei, sono diventati dipendenti a tempo

indeterminato. E lo stesso è successo alla Faiveley di Piosasco: assunti i quattordici che erano in bilico. «Sono segnali importanti», spiega Basso. Gli stessi che provengono dalla M4U di Busano, che si occupa di lavorazioni meccaniche: un accordo ha portato alla conferma di venti interinali. Per altri dieci, ancora in bilico, la trattativa inizierà dopo le festività. Qualche chilometro più in là, alla Olsa, è invece l'ora delle preoccupazioni. Il gruppo, tre stabilimenti a Rivoli, Moncalieri e Santena, 300 dipendenti, è stato comprato dai canadesi di Magna pochi mesi fa. Cresce, ep-

pure alla «naturale scadenza» potrebbe lasciare a casa una ventina di operai. Ed è un paradosso, legato a doppio filo alla scadenza degli ammortizzatori sociali: chi finisce le ore di cassa si trova obbligato a rinunciare ai precari. In Piemonte, al momento, il caso più eclatante è quello della Michelin dove i posti in bilico sarebbero decine. I nodi stanno venendo al pettine col passare dei giorni. In estate, dalla Cgil, era partito un allarme: i posti di lavoro in bilico, secondo il sindacato, sono circa 15 mila. Si tratta di un dato che include solo i contratti stipulati in origine con durata pre-

vista superiore all'anno, mentre andrebbero aggiunti i contratti di durata iniziale inferiore e poi prorogati.

I timori di Dal Poz

Sono numeri che avvicinano il sindacato agli imprenditori, preoccupati perché le causali previste dalla legge per il rinnovo possono impugnate. «Le aziende hanno bisogno di flessibilità, che è una cosa diversa dalla precarietà» dice Alberto Dal Poz, il torinese che guida Federmeccanica. «Tra i metalmeccanici - spiega - il 93% ha un contratto a tempo indeterminato». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Una manifestazione per il lavoro: i contratti in bilico, dice la Cgil, sarebbero 15 mila

6
I lavoratori a tempo determinato confermati dal gruppo della componentistica Cellino

20
Gli interinali che hanno avuto un contratto alla M4U di Busano dopo un accordo sindacale

300
Gli addetti della Olsa, che è stata acquisita da una multinazionale con sede in Canada

Alla Corvisan in settanta stabilizzati da chi somministra il lavoro
"Per le aziende la causale è decisamente più penalizzante"

“Assunti, ma dalle agenzie” Il patto che ha salvato i precari dei call center

RETROSCENA

Fatta la legge, trovato l'inganno», recita il proverbio. Nel caso del decreto dignità il modo per aggirare legalmente il vincolo da parte delle aziende è quello di ribaltare una quota di assunzioni a tempo indeterminato sulle agenzie interinali. Un meccanismo che consente di avere la flessibilità necessaria e tanto invocata dagli imprenditori ma anche di non perdere un capitale di for-

mazione e capacità acquisite dai lavoratori. «A grandi linee - spiega Davide Franceschin, NiDiL Cgil (somministrazione, collaborazioni, etc) - stiamo chiudendo accordi con trasformazioni a tempo indeterminato tramite le agenzie. Su cento contratti somministrati, 40 vengono confermati. Di questi, 20 direttamente dall'azienda e gli altri 20 dalle agenzie che non hanno il vincolo delle causali, delle durate e delle proroghe». Praticamente si viene assunti a tempo indeterminato dalle agenzie che fornisco-

no i lavoratori a tempo determinato alle aziende, così si bypassa la norma. Un esempio è l'accordo fatto al call center Covisian a Torino dove circa una settantina di interinali sono stati stabilizzati con un'agenzia interinale e altrettanti con l'azienda. Una situazione confermata anche da Paola Tagliaro, consulente del lavoro e responsabile dell'ufficio Paghe di Confesercenti. «Il problema principale è la causale che è penalizzante per le aziende e anche per i lavoratori. Questo vale soprattutto per le imprese me-

dio piccole che temono la possibilità di contenziosi. I dati non sono ancora precisi ma sicuramente la percentuale può essere proprio quella del 60% di non rinnovati a fronte di un 40 rinnovati, con la meta che utilizza le agenzie», ribadisce la professionista spiegando che uno dei risultati scontati è l'aumento del turnover. La causale, secondo l'esperienza di Giancarlo Banchieri, presidente Confesercenti Torino, «viene vissuta come un ingessatura e come fonte di possibili e contenziosi quindi nessuno vuole rischiare. Alla fine il decreto dignità invece di tutelare, finisce per creare ulteriore precariato. C'è qualcuno che assume ma probabilmente lo avrebbe fatto comunque».

Banchieri, che ha un albergo a Cambiano con una trentina di dipendenti, l'ha sperimentato pure nella sua attività. «Avrei voluto assumere un ragazzo al bar per più tempo e invece poi con l'obbligo di indicare una causale risultava tutto troppo complicato e ho optato per un contratto di 12 mesi», racconta. Tra le situa-

PAOLA TAGLIARO
UFFICIO PAGHE
CONFESERCENTI

Il problema principale è la causale che penalizza aziende e lavoratori Specie per i piccoli

GIANCARLO BANCHIERI
ALBERGATORE
A CAMBIANO

Avrei voluto assumere un ragazzo al bar ma è tutto troppo complicato

zioni fluide, che bisognerà monitorare nei prossimi mesi, anche quella delle Poste con circa un centinaio di lavoratori in scadenza che rischiano il mancato rinnovo. «Il problema - sintetizza il segretario generale della Uil Gianni Cortese - sono le condizioni economiche generali. Un esempio è la riduzione della cassa integrazione che si pensava potesse arrivare a fine 2018 al 30% e invece si è arrestata e adesso dovrebbe chiudere intorno al -15%. Questo di per sé può non essere un risultato necessariamente positivo perché ci potrebbe essere anche una parte di aziende che ha rinunciato agli ammortizzatori e ha iniziato a licenziare. Sicuramente è aumentato il turn over e non ci sono più aziende disposte a fare grandi investimenti sul capitale umano. Poi, altro elemento, sarà da valutare quanto influirà Quota 100. È un'incognita, non si sa quanti saranno interessati ad andare in pensione e quanti verranno sostituiti magari proprio con delle stabilizzazioni dettate dal decreto dignità». C.LUI. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI